

BitCraft (C3) Presentazione: 26	Giudizio complessivo sui documenti: 23
Consegna e considerazioni generali	<p><u>Consegna</u>: niente da segnalare. <u>Lettera di presentazione</u>: bene. <u>Verbali</u>: gli incontri hanno un orario di inizio e uno di fine, entrambi da registrare. Stupisce che nei verbali interni non vi sia traccia di decisioni concernenti la scelta del capitolato e del nome e logo del gruppo. L'assenza di verbali esterni segnala l'assenza di interazioni con il proponente, il che è fonte certa di problemi. Buono il resto dei verbali, per struttura e asciuttezza. <u>Registro delle modifiche</u>: l'azione del responsabile che produce uno "scatto" di versione maggiore dovrebbe essere denominata "Approvazione per il rilascio". Per ovvie ragioni di sintesi, il luogo di modifica dovrebbe essere riferito numericamente invece che per nome. <u>Riferimenti</u>: i riferimenti, tutti intrinsecamente "bibliografici", si dividono tra "normativo" e "informativo". Le voci elencate possono essere numerate all'interno del relativo gruppo (normativi/informativi), ma non come parte della struttura (di indice) del documento. Nel citare libri o collezioni occorre specificare le parti di specifico interesse. <u>Stile tipografico</u>: fate attenzione alla consistenza nell'uso delle iniziali maiuscole nei titoli (vedete per esempio nelle Norme.) Ogni pagina deve avere suoi propri intestazione e piè di pagina; quest'ultimo deve indicare tra l'altro, il numero di pagina corrente e il numero di pagine complessivo del documento. I termini inglese utilizzati in contesto italiano, hanno solo il singolare. <u>Attribuzione delle fonti</u>: ogni frase, termine, figura tratte da terzi deve citare la fonte da cui esse derivano. <u>Convenzioni di nomenclatura</u>: poiché i documenti di progetto hanno ciclo di vita, il loro nome esterno deve riportare il corrispondente numero di versione.</p>
Presentazione	Buona nel complesso, per contenuti e impianto grafico. Molto buono l' <i>elevator pitch</i> ; un po' lento il resto.
Studio di Fattibilità	Bene.
Norme di Progetto	<p>§2.3: la denominazione utilizzata in §2.3.2 e §2.3.3, diventata nel tempo obsoleta, segnala l'utilizzo a-critico di materiale documentale del passato. §3.1.6: l'attività di "mantenimento" è una vostra invenzione (linguistica, più che semantica): ciò che intendete è "manutenzione correttiva o migliorativa". §3.3.1: il collasso della specifica delle metriche di interesse all'interno di una sezione dedicata manca di coesione informativa tra ciascuna metrica e le attività cui essa si riferisce. §3.4.3-4: l'uso del termine "anomalie" per significare "difetti" o "violazioni" non è appropriato. §4.1: il processo di gestione gestisce qualche cosa, specificamente il progetto; il miglioramento dell'infrastruttura tecnica (gli strumenti di lavoro) è frutto dell'adozione di ciclo PDCA all'interno di ciascun processo implicato nella scelta e uso di strumenti di supporto. Nel complesso, il documento ha struttura soddisfacente e contenuti discreti, a meno delle segnalazioni di cui sopra: da rivedere.</p>
Analisi dei Requisiti	<p>Solitamente si predilige una forma tabellare per i requisiti. È più naturale riportare i casi d'uso e la loro descrizione prima dei requisiti. Quest'ultimi infatti scaturiscono dai casi d'uso. I requisiti funzionali non sono atomici al momento e devono essere analizzati in maggior dettaglio. Apprezzabile lo sforzo di definire una struttura per facilitare la loro descrizione. R[3][Q][20]: Dove sono definite le norme? R[3][Q][22] sarebbe funzionale, se non fosse troppo generico per poter essere effettivamente verificato. I requisiti normativi sono anch'essi di qualità. UC5, chi è l'attore principale? Tra UC6 e UC7 si può individuare una relazione di ereditarietà. Fig. 1: è una diagramma dei casi d'uso e come tale deve avere una descrizione associata. I messaggi e le notifiche verso l'utente non possono essere raggruppati in un unico caso d'uso, poiché hanno pre- e post-condizioni differenti. UC2.7 ha come sotto-casi d'uso UC2.6.x: corretto? I casi d'uso devono essere quasi tutti approfonditi. Non è chiaro cosa rappresentino i requisiti di sistema. Sono un ulteriore raffinamento dei requisiti riportati poc'anzi? Se sì, quale vantaggio</p>

	<p>nel separarli? Il documento ha struttura opportuna, ma riporta le informazioni in modo frammentario. I casi d'uso devono fornire maggior dettaglio. I requisiti, rivisti secondo le indicazioni, raggiungono un discreto livello di dettaglio. Nel complesso, documento da rivedere.</p>
Piano di Progetto	<p>§1.3: quello che chiamate “consuntivo” è più propriamente “consuntivo di periodo”, riferendosi al tratto trascorso da inizio progetto; quel che chiamate “pianificazione” e “preventivo” sono entrambi “a finire”, perché si riferiscono al tratto rimanente di progetto. §3: le strategie di mitigazione dei rischi che delineate caricano molti oneri sul responsabile, alzando i costi di progetto e aumentando pericolosamente la centralizzazione; meglio prevedere strumenti di automazione che segnalino non conformità, insieme a una maggiore responsabilizzazione degli individui nel segnalare difficoltà tempestivamente. §4: il modo in cui avete istanziato il modello di sviluppo al vostro progetto sembra concentrarsi sulla documentazione (che è un processo di supporto) invece che sul prodotto finale. Questo approccio non gode di alcuno dei benefici attesi dal modello incrementale. Probabilmente a causa del riuso acritico di materiale documentale di vostri predecessori, la vostra pianificazione non prevede attività correlate con la <i>Technology Baseline</i> e la <i>Product Baseline</i>, che invece sono centrali nell'interazione prevista con il committente. §6: come già segnalato più sopra, l'analisi dei dati di consuntivo relativi al periodo trascorso dovrebbe alimentare una rivisitazione correttiva e migliorativa del piano delle attività future, con conseguente actualización del preventivo a finire. Nel complesso, il documento unisce aspetti positivi, segno di approccio maturo e consapevole, con riuso acritico di materiale obsoleto, proveniente da studenti predecessori: da rivedere.</p>
Piano di Qualifica	<p>Il contenuto del PdQ dovrebbe correlare meglio con le Norme per quanto riguarda l'adozione di metriche di qualità e di strumenti di rilevazione e valutazione. Al PdQ attiene la scelta dei valori obiettivi (soglie o intervalli); alle Norme invece la presentazione delle metriche di interesse e degli strumenti con esse correlati. A causa di questa mancanza, il contenuto corrente del PdQ è insufficiente. §A.3: la funzione del ciclo di Deming non è ben compresa, che è errore tipico della documentazione “dei veterani”. §B: il resoconto incrementale delle attività di verifica è meglio presentato “a cruscotto”, con serie storiche e diagrammi, invece che tramite una successione di tabelle che “fotografano” gli eventi, ma non li mettono in relazione tra loro. Nel complesso, il documento ha struttura ragionevole, ma contenuti deludenti: da rivedere.</p>
Glossario	Bene.